

ks. Ignacy Bokwa, Warszawa-Radom

IL PROBLEMA DEL SENSO DELLA SOFFERENZA E DELLA MORTE NEL PENSIERO DI VIKTOR EMIL FRANKL

Introduzione

Spirito che trascende: elementi ontologici della natura umana

Viktor Emil Frankl discerne nell'uomo tre livelli: fisico, psichico e spirituale, ma definisce uomo come *unità nonostante la molteplicità*¹. Ogni uomo è un essere irripetibile nell'intero cosmo e unico in tutti i tempi². L'uomo è sottoposto ai molteplici condizionamenti di tipo biologico, psicologico e sociologico, ma egli è libero per qualcosa, nel senso che è libero per poter prendere una posizione nei confronti di tali condizionamenti³.

Per la sua natura uomo è un essere essenzialmente spirituale, nondimeno un essere finito. L'uomo è incondizionato solo virtualmente ma di fatti è condizionato. L'organismo psicofisico è un complesso di organi, di strumenti, di mezzi per raggiungere un fine⁴. L'uomo si trova e si ritrova solo in ciò che è al di fuori stesso⁵, è un essere spirituale (la dimensione specifica del fenomeno umano). Non si può ridurre l'uomo ad un qualche fenomeno sub-umano, e quindi anche di dedurlo da esso⁶. Grazie alla forza di spirito l'uomo si presenta come l'essere autotrascendente⁷, va sempre verso qualcosa al di là di se stesso: verso un significato da realizzare o un altro essere umano da incontrarlo nell'amore⁸.

L'uomo trascende la sua esistenza rispetto al *logos*, cioè ad un significato⁹. Nell'uomo si realizzano contemporaneamente la creaturalità e la trascendentalità. Frankl dice sulla condizione dell'umanità piena: *O l'uomo si comprende come immagine di Dio - oppure si degrada nella caricatura di se stesso*¹⁰. Il compito dell'uomo consiste nel realizzare delle possibilità dei valori presenti in ogni singolo uomo¹¹. L'uomo non è mai - ma sempre *diviene*, è sempre nel processo dello sviluppo, è ciò che diventa¹². La realizzazione d'ogni valore presuppone una decisione - infatti: un'autodecisione che è un'autoconfermazione¹³. L'uomo è un essere storico e sociale; la socialità è un compito che ognuno è chiamato a risolvere, dove ognuno deve rivelarsi come *uomo*¹⁴. La natura umana è dialogale¹⁵; la realizzazione Io - Tu è fondamentalmente un rapporto personale¹⁶.

A) IL SENSO DELLA SOFFERENZA E DELLA MORTE

I. Il significato della sofferenza

1. Il dolore. La tetodicea - la patodicea

La tragica triade dell'esistenza umana è fondata dalla: sofferenza, colpa e morte¹⁷. Frankl distingue: il dolore necessario (unicamente la giusta sofferenza di un vero destino), anche il dolore volontario (la sofferenza per realizzare i valori, per esempio il martirio) e il dolore inutile (chiamato *masochismo*: il cercare del dolore, non prendere le medicine, non dare il permesso per l'operazione e così via)¹⁸.

La teodicea desidera sapere quali motivi abbia avuto Dio nel permettere il male e il dolore; la patodicea si limita a chiedere il significato del dolore¹⁹. Frankl scrive: *Noi possiamo soltanto credere che tutto ha il significato, che tutto ha un sopra-significato; ma quale significato abbia, in che senso sia pregno di sopra-significato, in quale direzione noi abbiamo da interpretare il dolore - tutto questo non possiamo saperlo?*²⁰ Il compito dell'uomo sofferente è *dotare il dolore il significato*²¹.

2. La Logoterapia - l'Analisi Esistenziale

*L'intento di ciò che abbiamo chiamato „Logoterapia” è quello di inserire il logos nella psicoterapia... il compito invece dell'Analisi Esistenziale è quello di assumere l'esistenza nella psicoterapia*²². A proposito del compito dell'Analisi Esistenziale il Nostro aggiunge anche quello di dare attenzione all'analisi della significatività della vita²³. Frankl afferma che un approfondimento psicoterapeutico sull'esistenza indica un ritorno sia sulla libertà che sulla responsabilità dell'uomo²⁴. Frankl richiede una psicoterapia orientata sullo spirituale e una cosciente - mai imposta - *volontà di senso (logos): La psicanalisi deve trasformarsi in analisi esistenziale, la confessione laica in pastorale medica, la psicoterapia in logo-terapia*²⁵. La psicoterapia partente dallo spirito ha per oggetto le sofferenze in rapporto alla problematicità dell'essere umano²⁶.

3. Il significato e il soprasignificato della sofferenza

L'uomo d'oggi soffre soprattutto a causa di *vuoto esistenziale*. Così denominato significa *abissale sentimento di insignificanza, intimamente connesso ad un senso di vuoto interiore*²⁷. Tuttavia Frankl afferma che *l'essere umano è sempre rivolto verso un significato, anche se lo si conosce poco*²⁸. Questa tensione, questo concetto motivazionale teorico può essere chiamato *volontà di significato - l'uomo propriamente è orientato a trovare nella sua vita un significato ed a realizzarlo*²⁹ La logoterapia è edificata in base a tre colonne:

- a) la libertà della volontà,
- b) la volontà di significato,
- c) il significato del dolore³⁰.

Nel tutto questo mondo, la realtà è senza senso, nel fondo il nostro essere - se-

condo Frankl - l'esistenza parimenti non ha senso - *il significato della vita si trovi nella vita stessa*³¹.

Come si deve comprendere questa quasi - tautologia? Il Nostro dichiara: *Se cioè dico che il significato della vita è la vita stessa, con la parola „vita” che ricorre due volte nella frase - intendo ogni volta qualcosa di diverso: la prima volta penso alla vita concreta, fattiva, e la seconda volta ad una vita facoltativa, possibile; la prima volta l'esistenza data, e la seconda volta l'esistenza come qualcosa di affidato, come un compito. In altre parole, privata del suo paradiso, la tesi della vita come significato di sè stessa, vorrebbe dire: Il facoltativo è il significato della fattualità*³².

Il significato della vita si può trovare soltanto nell'uomo concreto e nella sua vita concreta. Nell'uomo c'è sempre una discrepanza tra l'essere da una parte e il poter-essere dall'altra³³. Il significato del tutto non è più affermabile - il tutto ha un soprasignificato: la totalità è *pregna di sopra-significato*³⁴. *Pensare al sopra-significato è impossibile; in esso è necessario credere*³⁵, perchè *sorpassa ogni possibilità umana di cogliere un significato*. Esso si colloca *al di là dei limiti di ogni legittima teoria psicoterapica*³⁶. L'uomo è responsabile del compimento d'un significato. Nel posto della domanda *per che cosa si è responsabile* si deve mettere la domanda: *dinanzi a che cosa siamo responsabili* (alla società, all'umanità, alla propria coscienza). Il paziente può andare più in là e non vedere soltanto *qualcosa* ma *qualcuno* dinanzi a cui essere responsabile. *Questo qualcuno è la divinità, è Dio*³⁷.

4. L'accettazione di un destino

L'analisi dell'esistenza umana dimostra che il dolore è significativo e anche dimostra che la sofferenza fa parte della vita stessa, appartiene ad essa il destino. *Se la vita fosse senza destino, senza morte, senza dolore, essa perdonerebbe gran parte del suo senso e della sua forma. È proprio sotto i colpi del destino, è proprio al calor bianco della sofferenza che la vita dell'uomo acquista forma e struttura*³⁸. Frankl sottolinea il ruolo attivo, creativo dell'uomo nel confronto con la sofferenza: essa diventa significiativa quando è dominata (formata - se possibile), e in secondo luogo, quando viene *sopportata* (se necessaria)³⁹. Il *come* l'uomo sopporta e supporterà una sofferenza inevitabile, racchiude una possibilità di significato dell'esistenza⁴⁰.

5. L'atteggiamento del dolore - Homo Patiens

Al'homo sapiens è possibile l'homo faber - che trovi il senso della sua esistenza nel lavoro creativo; l'homo amans - che dà significato alla sua vita attraverso le sue esperienze e i suoi amori; l'homo ludens - che è in grado vedere la sua vita sotto l'angolo dell'umorismo. Frankl dice dell'*homo patiens*, comparandolo con l'homo faber. Quest'ultimo rappresenta ciò che si potrebbe chiamare *l'uomo del successo*.

Egli conosce queste due categorie: il successo e l'insuccesso. Tra questi due estremi si dispiega la sua vita nel senso d'una etica del successo. Per l'homo patiens è tutto diverso: le sue categorie non sono per niente quelle che successo e in successo, ma quale dell'appagamento e della disperazione⁴¹.

APPAGAMENTO
INSUCCESSO + SUCCESSO
DISPERAZIONE

Frankl ammette che nella scala dei valori il posto dell'homo patiens sia più alto di quello homo faber. *L'uomo che soffre è superiore dell'uomo che fa*⁴². La sopportazione della sofferenza è una prestazione, purchè si tratti di un destino che non può essere mutato in nessun modo con l'azione... solo questa sopportazione è una capacità, solo questa sofferenza inevitabile è sofferenza significativa⁴³.

6. La sofferenza come realizzazione dei valori

L'uomo realizza il significato della sua esistenza mediante la realizzazione dei valori. Frankl discerne i tre modi:

- a) la nostra strutturazione e formulazione del mondo,
- b) l'esperienza di alcunchè - ciò che noi prendiamo del mondo,
- c) il nostro sopportare l'essere, il destino - cioè la sofferenza inevitabile.

*L'impossibilità di realizzare valori „creativi” e „valori di esperienza” dà l'occasione (...) di realizzare ancor meglio i valori: „valori di atteggiamento” Il tal modo il necessario ritorno rappresenta un possibile assalto verso le possibilità più alte di significato e di valore - che solamente la sofferenza porta in sè*⁴⁴. Nella gerarchia dei valori i valori di atteggiamento prendono il posto più alto dei valori dell'attività creativa. La realizzazione dei valori di atteggiamento rappresenta una prestazione morale, crescente sul fondamento del *pathos*. Riguardo ai valori di atteggiamento *l'ethos si fonda sul pathos*⁴⁵. Per mezzo della conquista della capacità di soffrire l'uomo prende la possibilità della configurazione, dell'autoformazione e della strutturazione di sè stesso. La *persona* diventa una personalità⁴⁶.

7. Le funzioni creative della sofferenza sopportata, del lutto e del pentimento

Non solo l'azione, l'incontro e l'amore, ma anche la sofferenza stessa può dare un significato pieno per la vita come un valore di esperienza⁴⁷. La sofferenza procura una tensione fruttuosa - si potrebbe dire - rivoluzionaria: *in quanto fa percepire all'uomo ciò che come tale non dovrebbe essere*. L'uomo sofferente deve eliminare il distacco *che ne lo separa e interrompe in pari tempo la fruttuosa tensione tra l'essere e il dover-essere*⁴⁸. Per opera di sofferenza l'uomo cresce, matura di fronte

alla verità, giunge ad una inferiore libertà - nonostante la dipendenza esteriore⁴⁹. Il passaggio dall'azione all'atteggiamento si può essere chiamato la crescita, un aumento di forza mortale⁵⁰. La sofferenza pone l'uomo in grado di dominare il destino dall'interno in modo da *trasportandolo dal piano frattivo al piano esistenziale*⁵¹.

Il dolore accettato dà un'occasione di soffrire *per amore di...* Con H. Urs von Balthasar il Nostro ammette che *il significato dell'essere sta nell'amore*⁵². Per intendere, accettare, soffrire *per* dobbiamo trascendere il dolore⁵³. L'uomo crescente nella capacità di trascendere il dolore può intendere il significato della sofferenza come un momento, come una specie di sentinella ammonitrice, non soltanto nel senso biologico, ma anche spirituale: *fiutanto che soffriamo, restiamo spiritualmente vivi*⁵⁴.

Il pentimento cancella moralmente dalla nostra storia intima un avvenimento; il lutto invece ha il senso e il potere di far persistere in un certo modo di passato. *Pentimento e lutto sono entrambi correttori del tempo che fu. Essi così risolvono un problema, evitando che l'uomo sia portato a sottrarsi al dolore o ad ignorarlo narcotizzandosi*⁵⁵.

II. Il significato della morte

1. L'eternità della vita umana

Se fossimo immortali, la vita non dovrebbe avere per noi qualche significato. Nella vita temporale siamo costretti a realizzarlo. Fino alla fine della propria vita non c'è niente perduto. La vita non può mai essere intesa come fine a se stessa e che la riproduzione biologica non è mai costitutiva del suo significato. La responsabilità e la libertà rappresentano un binomio indissolubile in esistenza umana determinata nel tempo e nello spazio. L'esistenza umana è temporanea, mortale, precaria, transitoria. L'uomo fa le sue scelte circa la massa di potenzialità presenti. La responsabilità deve guidare l'uomo nel fare la scelta migliore. Nel passato niente è irrimediabilmente perduto, ma tutto è irrevocabilmente salvato. Esiste un santo attivismo per il futuro, perchè l'uomo è impegnato profondamente nel portare all'attualizzazione alcune possibilità che gli vengono offerte, consapevole che tale scelta vale per tutta l'eternità.

Il compito dell'uomo è quello di render eterno ciò che è passeggero. Non solo c'è attivismo per il futuro, ma soprattutto un'ottimismo per il passato. Il dovere dell'uomo consiste nel salvare dal passato ciò che è transitorio, che è possibile da realizzare.

2. La morte come elemento della vita umana

L'esistenza umana in pari tempo possiede le due note caratteristiche: la consapevolezza e la responsabilità. Singolarità ed irripetibilità hanno l'importanza fondamentale per comprendere il significato della vita⁵⁶. La vita dell'uomo è irreversibile. La morte decide sul limite insuperabile alle nostre possibilità e al nostro futu-

ro⁵⁷. La morte appartiene alla vita. La nostra vita non può continuare all'infinito. *La vita non può essere mai intesa come fine a se stessa e che la riproduzione biologica non è mai costitutiva del suo significato*⁵⁸. Nella luce della morte la vita riceve il significato particolare: *è proprio la morte a renderla più significativa*⁵⁹.

3. Il compito del medico nell'incontro con paziente

Frankl definisce così brevemente il compito del medico: guarire e consolare. Il medico si vede costretto talvolta ad esercitare una cura medica dell'anima, confrontandolo. Questo compito non è limitato soltanto agli psichiatri⁶⁰. Il medico deve vedere nel malato lo spazio della libertà personale: *L'azione terapeutica di ampliare il campo di tale libertà, instaurandolo una certa distanza tra l'umano nel malato ed il malato nell'uomo*⁶¹. Frankl presenta i tre compiti del medico nell'incontro con i malati:

- a) rendere il malato di nuovo capace di lavorare,
- b) renderlo capace di godere la vita,
- c) aiutarlo ad acquistare la capacità di sopportare la propria sofferenza⁶².

Vediamo che i due primi compiti ci sono tradizionali, ma terzo sia la proprietà del sistema frankliano. Il compito proprio del paziente è quello di scorgere il significato della vita. *Il compito del medico piuttosto potrebbe essere quello di mettere il paziente in grado di trovare tale significato, tenendo presente che non si tratta di una attribuzione più o meno arbitraria di significato*⁶³.

III. Conclusioni

1. La dignità dell'uomo sofferente

Frankl cita le seguenti parole di Herman Cohen: *La sofferenza è la più grande dignità dell'uomo*. Uno dei suoi libri Frankl ha intitolato *Homo Patiens*, testimoniando che comprenda la sofferenza come una delle fondamentali dimensioni della natura umana.

2. Il silenzio verso la sofferenza

Cocludendo le sue riflessioni sull'uomo sofferente in *Homo Patiens* il Nostro scrive: *La risposta che l'uomo sofferente dà alla domanda sul perchè del dolore attraverso il come egli lo sopporta è sempre una risposta senza parola; ma - ripetiamo: al di qua della fede in un sopra-significato essa è l'unica risposta significativa*⁶⁴. Il vivere e il soffrire presi insieme sono significativi e silenziosi. Il dolore umano, la sofferenza resteranno per sempre il mistero. Questo si spiega perfettamente nel gesto di Giobbe: la mano posta sulla bocca per far silenzio nell'anticipata conoscenza socratica di non sapere nulla⁶⁵.

B) LA RELIGIONE NELLA FUNZIONE DEL RISCOPRIRE IL SENSO DELLA VITA

I. La conoscibilità di Dio

1. La critica di Freud: l'inconscio spirituale

Frankl critica Freud e la sua concezione dell'inconscio dominato degli istinti, soprattutto sessuali. Freud e Jung affermavano che l'inconscio, anche l'inconscio *religioso* sia qualcosa che determina la persona. Secondo Frankl la religiosità inconscia, l'inconscio spirituale è un essere spinto che parte dall'inconscio; un inconscio che esiste, non che determina⁶⁶. Esiste la religiosità inconscia che appartiene parimenti all'inconscio spirituale⁶⁷. L'inconscio spirituale si caratterizza come *l'inconscio trascendente* - nel senso della religione espressa come relazione intenzionale tra l'uomo e Dio chiamato *il Dio inconscio*⁶⁸. Grazie alla scoperta dell'inconscio spirituale *siamo già sufficientemente lieti, se Dio non viene più visto come „null'altro che” l'immagine paterna, e la religione come „null'altro che” una nervosi dell'umanità, e in tal modo viene svelata all'occhio del paziente*⁶⁹.

2. Homo Religiosus

Esistono degli uomini per costoro *il compito è assunto come missione, la vita è vissuta dal punto di vista della trascendenza, come un dono trascendente la natura stessa dell'uomo*. Tale condizione umana è chiamata da Frankl *Homo Religiosus*. Così descritta dimensione trascendentale dell'uomo è connessa con la consapevolezza e responsabilità del suo tempo terreno come *dono e come introito alla conoscenza di Dio*⁷⁰.

3. La Rivelazione, la fede

Con facilità si può osservare il grande influsso della teologia alle idee di Viktor E. Frankl. Uno degli esempi più significativi sembra essere quello della concezione della Rivelazione e della fede incluse nella sua teoria e pratica terapeutica. La risposta alla domanda: *per che cosa l'uomo è responsabile?* Bisogna cercare nella rivelazione. Frankl dichiara: *Riconoscere la rivelazione implica una precedente decisione che accetti la fede in essa. Non si ottiene nulla prospettando al non credente la rivelazione. Ma se egli ne accetta il valore, allora è già un credente*⁷¹. Frankl va ancora avanti affermando che *come è vero che l'uomo ultimamente può essere compreso partendo da Dio, parimenti è vero che egli può trovare la strada di accesso a Dio solo partendo da se stesso, dall'uomo*⁷².

Il Nostro dà una grande importanza alle capacità dell'uomo nel suo andare verso Dio. Questa affermazione sembra essere un'esagerazione nella valutazione delle possibilità umane. Secondo Frankl la psicoterapia deve muoversi su un terreno che sta *al di*

*qua della fede nella rivelazione e trovare la risposta all'interrogativo sul significato in una „Weltanschauung” prima che sia imboccata da un lato la direzione teistica, dall'altro quella atea*⁷³. Frankl vede l'identità del fenomeno della credenza in Dio e della fede più comprensiva nel significato della vita. Quest'ultima può essere chiamata *l'essere religioso*⁷⁴. Ne deriva che Frankl non abbia il concetto chiaro della Rivelazione e della fede - non spiega esattamente che cosa intende dicendo *rivelazione e fede*.

4. La conoscenza di Dio - „per analogiam”

L'essenza di Dio è vista nella prospettiva dialettica: nello stesso tempo si realizza: la trascendenza assoluta - questa è l'intimità e la lontananza infinita - e l'infinita vicinanza di Dio. Ogni asserzione nei riguardi di Dio vale soltanto per analogiam⁷⁵. *Il principio fondamentale di ogni analogare, di ogni estrapolare, del fare illazioni: ciò che nell'esistenza dell'infinito è il massimo, nell'essenza del più alto è il minimo*⁷⁶. Mediante l'analogia possiamo trovare la risposta a proposito della natura divina: *Lo spirito divino è anch'esso personale - propriamente però esso è soprapersonale*⁷⁷.

II. La funzione della religione nella logoterapia

1. Dio come Sopra-significato

Nel corso della sua vita l'uomo deve prendere una grande decisione scegliendo: o un'ultima assurdità dell'esistenza oppure - un significato ultimo, un sopra-significato, cioè Dio. Tale scelta si realizza mediante la fede: *La fede non è un pensare, diminuito dalla realtà dell'oggetto pensato; essa è un pensare arricchito dall'esistenzialità del soggetto che pensa*⁷⁸. La logoterapia essendo fondamentalmente una psicoterapia aiuta di trovare tale sopra-significato⁷⁹.

2. Logoterapia e la religione

La religione si presenta come fenomeno nell'uomo, e perciò anche nel paziente. La logoterapia considera l'esistenza religiosa e quella non religiosa come due fenomeni coesistenti⁸⁰. Frankl sottolinea le differenze tra la religione e la psicoterapia a proposito degli scopi: *Lo scopo della religione è la salvezza dell'anima, e lo scopo della psicoterapia è la guarigione psichica*⁸¹. Per tal logoterapia *la religione è e resta solo un oggetto, e non invece una posizione su cui si attesti*⁸². I fini della psicoterapia e della religione non si trovano sullo stesso piano d'essere, nè hanno lo stesso livello di valore. *L'uomo religioso infatti si introduce in una dimensione più alta*⁸³. Le relazioni tra psicoterapia e religione presenta Frankl con seguente schema⁸⁴:

guarigione psichica		salvezza dell'anima
per	per	per
intentionem	effectum	intentionem
PSICOTERAPIA		REIGIONE

III. La concezione della religiosità

1. La religiosità inconscia

Secondo Frankl l'inconscio non ha soltanto il carattere istintivo (Freud) ma spirituale. Esiste una religiosità inconscia⁸⁵, nel senso di *una relazione inconscia con Dio, una relazione con la trascendenza apparentemente immanente all'uomo pure se ancora troppo spesso latente*⁸⁶. Dicendo il Dio inconscio Frankl non vuol ammettere che Dio in sè e per sè sia inconscio; piuttosto vuol dire che Dio talvolta è a noi inconscio, nel senso che la nostra relazione con lui può fermarsi al livello inconscio, cioè represso e quindi a noi stessi nascosto⁸⁷. Il concetto dell'*inconscio transcendentale* significherebbe - secondo Frankl - che Dio è inteso da noi sempre in un modo inconscio - e che abbiamo una relazione intenzionale, anche se inconscia, con Dio. Però indichiamo Dio come il *Dio inconscio*⁸⁸. *Il compito della logoterapia, per quanto riguarda la religiosità che è stata inconscia e è divenuta conscia, sta non ultimamente nel fatto che essa ha indicato la validità apparente di tutte le argomentazioni contro la religiosità*⁸⁹. Frankl distingue: l'oggetto dell'analisi esistenziale è a fede inconscia; e l'oggetto della logoterapia - la misericordia conscia⁹⁰.

2. La religiosità esistenziale e spontanea

Tra le note caratteristiche della religiosità Frankl accentua il valore della dimensione esistenziale e quella di spontaneità: *La religiosità (...) è autentica solo se è esistenziale, solo se l'uomo non vi è spinto, ma si decide per esso*⁹¹. La religiosità autentica, se deve essere esistenziale, dev'essere pronta per *manifestarsi spontaneamente*⁹². La religiosità del medico credente dà la possibilità di credere nello stesso tempo nella fede inconscia del malato. Il medico crede non solo conscientemente nel proprio Dio ma contemporaneamente in lui come *Dio inconscio* nel malato. La religiosità esistenziale si manifesta nel credere in Dio non - ancora divenuto conscio al malato⁹³.

3. Le strade verso Dio: la nostalgia e l'amore

È vero che l'uomo può trovare la strada d'accesso a Dio partendo da sè stesso. Frankl presenta le due strade come esempi: la nostalgia e l'amore. Dalla sua esperienza clinica il Nostro può dimostrare che *al fondo del nostro essere giace una nostalgia la quale è inappagabile, a tal punto che non può appagarla nessun altro che Dio*⁹⁴. Solo l'*autocomprensione dell'esistenza come desiderio ardente* ci porta

alla realtà di Dio. Dalla possibilità Frankl passa alla dimensione ontologica: Dio esiste⁹⁵. Come la nostalgia così anche l'amore rappresenta una strada verso Dio: amo ergo est (Cartesio: cogito ergo sum)⁹⁶. Ci sono anche le altre vie dell'accesso a Dio: via razionale - e via emozionale; via intellettuale - e via esistenziale⁹⁷.

4. La preghiera: simbolica, intenzionale, il dialogo con il „nulla”

Frankl ci dà una grande importanza per una religione personale, più profondamente personalizzata, nella quale ognuno può trovare il proprio modo d'esprimersi. L'uomo deve scoprire *le parole più intime, più personali, più originali per rivolgersi a Dio (...) se di qualcuno non possiamo parlare, allora dobbiamo pregarlo*⁹⁸. Frankl afferma qui l'apofatismo - ma trova la preghiera come atto che rende presente Dio come Tu, concretizza e personifica Dio come un Tu, Dio attuale⁹⁹. La preghiera simbolica consiste nella possibilità d'intendere l'oggetto trasparente mediante il contenuto immanente del simbolo¹⁰⁰. L'uomo si preoccupa dell'effetto delle sue preghiere. Frankl spiega: *L'intenzione è nostra, l'effetto è di Dio (...) si deve fare il possibile con la migliore scienza e coscienza: questa è l'unica cosa che si può fare ed è probabilmente ciò che più piace a Dio*¹⁰¹. Nelle situazioni - limiti l'uomo si trova solo e tiene una conversazione con *nulla*. Questo *nulla* appare immediatamente come qualcosa positivo. Da questo *nulla* l'uomo nella situazione - limite dà il Tu. Il problema si può risolvere solamente nei termini dialogici¹⁰².

5. Frankl e le confessioni

Il Nostro disprezza le confessioni per la loro *piccineria e la ristrettezza confessionale, e con la conseguente miopia religiosa che vuol vedere in Dio un essere che in fondo tende ad un'unica cosa: e cioè che il più gran numero possibile di gente creda in lui, non solo, ma nel modo come viene prescritto da una ben determinata confessione*¹⁰³. Per Frankl riesce del tutto impossibile un Dio che sia così piccolo. L'autore sceglie un certo liberalismo - *non posso pensare che abbia senso la richiesta di una Chiesa perchè io creda*¹⁰⁴.

C) IL TENTATIVO DI VALUTAZIONE DEL PENSIERO DI V.E. FRANKL

1. L'importanza dell'esperienza personale di Frankl

L'analisi dell'attività e del pensiero di V.E. Frankl fa vedere i due fattori della grande importanza: l'esperienza vissuta nei campi di concentramento durante di II. guerra mondiale e la lunga attività psicoterapica clinica. Il Nostro scrive: *Non è stato certo di secondaria importanza l'insegnamento che ho portato con me dai campi di riconcentramento di Auschwitz e di Dachau: in grado di sopravvivere a quelle tragiche situazioni - limite erano solo coloro che guardarono al futuro, ad un*

*compito che li attendeva, ad un significato che avevano da realizzare*¹⁰⁵. Nei campi di concentramento, sotto l'influsso delle esperienze molto forti e dolorose è nato „l'orientamento spiritualista che traspare in tutti gli scritti di Frankl, gli proviene dunque anche coloro ch'egli riconosce come pure guide; ma indubbiamente si fece più netto e si accentuò durante il doloroso periodo di prigionia nei campi di concentramento, ove concepì e dettò le linee fondamentali della sua psicoterapia, la logoterapia: ciò è una psicoterapia partente dallo spirito, 'dall'alto' di quella piramide a stratti a cui si può paragonare la personalità umana nella struttura, e non 'dal basso' come la psicologia freudiana, adleriana, junghiana" - scrive giustamente Danilo Cargnello¹⁰⁶.

Malgrado le esperienze molto dure Frankl crede nell'uomo, nelle sue risorse umane e morali, crede nel compito che ciascuno è chiamato a realizzare nel corso della sua propria esistenza¹⁰⁷. L'attività clinica da psicoterapeuta durante tanti anni gli ha dato una migliore conoscenza pratica della natura umana ed anche l'occasione per la verifica della sua teoria.

2. La critica della psicanalisi di Freud

Si può osservare facilmente che sin dall'inizio della sua attività Frankl parte dalla critica della psicanalisi e della psicologia individuale, criticando soprattutto la loro unilateralità proprio nei riguardi dell'accezione con cui rispettivamente intendono la coscienza. La prima non considera che la coscienza significa anche conoscenza, la seconda non prende in considerazione che la coscienza è strettamente connessa con la responsabilità¹⁰⁸.

Infatti Frankl contro l'unilateralità della psicanalisi di Freud (la sopravvalutazione dei fattori biologici) anche lui cade in un certo estremo, vedendo l'uomo in un modo „idealista" - nel senso dell'ammettere all'uomo le grandi forze spirituali. Questo in modo evidente trascura delle limitazioni e dei fattori che rendono il comportamento umano non sempre cosciente e responsabile. Nel sistema della psicanalisi un grande ruolo gioca l'inconscio: Freud tratta l'inconscio come derivante dalle pulsioni biologiche (sessuale ed aggressivo).

Jung invece distingue l'inconscio collettivo ed individuale. All'inizio dell'evoluzione della specie umana le pulsioni erano di natura sessuale, ma sviluppandosi hanno perso la sua connotazione sessuale. Per Frankl invece l'inconscio a un carattere spirituale e religioso. Possiamo essere d'accordo con l'affermazione di Hans Küng, quando quest'autore conclude giustamente: „Dove Freud vede soltanto istinti, anzi, sesso, Frankl vede già apparire lo spirituale, anzi, religioso"¹⁰⁹.

3. La visione dell'uomo

Nel sistema di Frankl l'uomo possiede l'inconscio spirituale come il centro (o il principio) del suo essere uomo. Quest'inconscio spirituale offre la possibilità del-

l'esistenza della religiosità inconscia. L'uomo sembra sia dominato dalle forze spirituali, grazie alle quali si presenta come un ente che si decide, che trova la sua libertà nonostante delle limitazioni, che trascende il mondo dell'esperienza. L'uomo è un essere dinamico che si trova nel processo di divenire e d'autorealizzazione. Il profondo spirituale gioca il ruolo determinante nella vita umana. Ciascuno deve scoprire il significato personale ed irripetibile come la motivazione conscia ed il fondamento della sua sicurezza esistenziale e dell'attività propriamente umana.

4. I concetti chiave

Il tentativo di valutazione del pensiero di Frankl deve prevedere in considerazione un insieme dei concetti chiave del suo sistema. Sembrano essere seguenti:

a) la *coscienza* e l'*inconscio* - più significativo ed importante sembra essere l'inconscio con il suo carattere spirituale e religioso, che determina la dimensione più profonda dell'uomo,

b) il *vuoto esistenziale* - viene concepito come la mancanza del significato, come la tragedia dell'esistenza senza senso,

c) la *volontà del significato* - cioè la spinta, la voglia di trovare e di realizzare il significato della sua propria vita - la vera base dell'attività umana.

5. La funzione della religione

Nel sistema frankliano la religione sembra sia concepita in un modo naturalista: l'uomo partendo da sé stesso è in grado di trovare Dio, dall'uomo dipendono le categorie del parlare su Dio e con Dio, non contano molto: La Chiesa, le confessioni, le regole della fede e così via. Il fatto che Frankl usa i concetti tipicamente cristiani, per esempio: *fede, rivelazione, preghiera*, non significa necessariamente, che lui concepisca sotto queste parole il loro contenuto cristiano. La religione sembra essere strumentalizzata e messa al margine della tecnica logoterapeutica di Frankl (cfr. il titolo della parte B).

6. I contributi e la critica

Tra i contributi del pensiero connesso strettamente con l'attività scientifica e terapeutica di Frankl si deve dare un rilievo a quello che „decenni prima che il sentimento della mancanza di senso diventasse una nervosa di massa, egli ha richiesto, più chiaramente di ogni altro dei grandi psicoterapeuti, che la psicoterapia si confrontasse con i problemi spirituali, in particolare con il problema del senso e, alla fine, con lo stesso problema di Dio, e quindi non evitasse il confronto con la teologia”¹⁰. Frankl ha messo al fuoco nella discussione l'unilateralità della visione dell'uomo nella psicanalisi. Un'altro merito è la scoperta dell'inconscio spirituale e poi l'elaborazione della nuova tecnica terapeutica

(della logoterapia).

Ma sorgono pure dei punti interrogativi:

a) qual'è la basi della strutturalizzazione della natura umana, qual'è il criterio per discernere tra il livello biologico, psicologico e spirituale?

b) „si può davvero concludere così rapidamente dalla 'fattività' alla 'trascendenza' della coscienza; dalla voce della coscienza a un'istanza extraumana, addirittura a una 'specie di essere personale', a un 'Dio inconscio?'”¹¹

c) „dove Fromm persevera troppo riservato in una psicologia negativa (teologia?), Frankl si muove con troppa passione verso una teologia positiva (psicologia?)”¹².

In fine rimane ancora il problema del metodo: il sistema frankliano è poco sistematico e poco chiaro. L'autore passa molto facilmente dall'esperienza personale alle generalizzazioni; molto spesso non si può discernere tra i diversi livelli messi assieme: teologico, psicologico, filosofico. Analizzando il sistema di Frankl si ha piuttosto un'impostazione pluriscientifica che non psicologica nel senso stretto.

NOTE

Abbreviazioni

- DIN** - V.E. Frankl, *Dio nell'incoscio*, Brescia 1975.
TTV - V.E. Frankl, *Teoria e terapia delle nevrosi*, Brescia 1978.
SV - V.E. Frankl, *La sofferenza della vita senza senso*, Torino 1978.
LAE - V.E. Frankl, *Logoterapia e Analisi Esistenziale*, Brescia 1978.
HP - V.E. Frankl, *Homo Patiens*, Varese 1972.

¹ LAE, s. 33.

² HP, s. 84.

³ SV, s. 109.

⁴ SV, s. 92.

⁵ TTV, s. 94.

⁶ SV, s. 97.

⁷ SV, s. 16.

⁸ SV, s. 16-17.

⁹ SV, s. 97.

¹⁰ HP, s. 141.

¹¹ HP, s. 90-91.

¹² Ivi, LAE, s. 150.

¹³ HP, s. 98-99.

¹⁴ D. Cargnello, *Prefazione*, w: V.E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, Brescia 1978, s. 14.

¹⁵ HP, s. 145.

- ¹⁶ HP, s. 62.
- ¹⁷ SV, s. 32; LAE, s. 290.
- ¹⁸ HP, s. 113-114.
- ¹⁹ HP, s. 161.
- ²⁰ HP, s. 162.
- ²¹ P. Polak, *Frankls Existenzialanalyse in ihrer Bedeutung für Anthropologie und Psychoterapie*, Innsbruck 1949, s. 22.
- ²² HP, s. 38.23.6
- ²³ HP, s. 6.
- ²⁴ HP, s. 38
- ²⁵ H. Küng, *Dio esiste?*, Milano 1980, s. 361.
- ²⁶ LAE, s. 64.
- ²⁷ SV, s. 9.
- ²⁸ SV, s. 98.
- ²⁹ SV, s. 13
- ³⁰ LAE, s. 291.
- ³¹ HP, s. 89.
- ³² HP, s. 89-90.
- ³³ HP, s. 90-91.
- ³⁴ HP, s. 92.
- ³⁵ HP, s. 92.
- ³⁶ HP, s. 92.
- ³⁷ SV, s. 97-98.
- ³⁸ LAE, s. 148.
- ³⁹ LAE, s. 149.
- ⁴⁰ SV, s. 82-83.86.
- ⁴¹ SV, s. 83-84.
- ⁴² TTV, s. 74; SV, s. 85.92.84.83.
- ⁴³ LAE, s. 149-150; HP, s. 163; LAE, s. 145.
- ⁴⁴ HP, s. 96.
- ⁴⁵ HP, s. 97.
- ⁴⁶ HP, s. 98.
- ⁴⁷ SV, s. 82.
- ⁴⁸ LAE, s. 146.
- ⁴⁹ HP, s. 104-105.
- ⁵⁰ HP, s. 103.
- ⁵¹ HP, s. 103.
- ⁵² HP, s. 61.
- ⁵³ HP, s. 107-108.
- ⁵⁴ LAE, s. 147.
- ⁵⁵ LAE, s. 146-147.
- ⁵⁶ LAE, s. 109.
- ⁵⁷ LAE, s. 109.

- ⁵⁸ LAE, s. 113.
- ⁵⁹ LAE, s. 118.
- ⁶⁰ SV, s. 88-89.
- ⁶¹ SV, s. 56.
- ⁶² SV, s. 82.
- ⁶³ LAE, s. 290.
- ⁶⁴ HP, s. 164.
- ⁶⁵ HP, s. 162.
- ⁶⁶ DIN, s. 70-71.
- ⁶⁷ HP, s. 148; DIN, s. 65.
- ⁶⁸ DIN, s. 66-67.
- ⁶⁹ SV, s. 97.
- ⁷⁰ LAE, s. 96.
- ⁷¹ SV, s. 98.
- ⁷² HP, s. 149.
- ⁷³ SV, s. 98.
- ⁷⁴ SV, s. 98.
- ⁷⁵ HP, s. 153.
- ⁷⁶ HP, s. 151.
- ⁷⁷ HP, s. 152.
- ⁷⁸ HP, s. 150.
- ⁷⁹ SV, s. 100.
- ⁸⁰ SV, s. 95.
- ⁸¹ DIN, s. 86; SV, s. 95.
- ⁸² DIN, s. 85.
- ⁸³ DIN, s. 87.
- ⁸⁴ DIN, s. 87.
- ⁸⁵ HP, s. 148.
- ⁸⁶ DIN, s. 66.
- ⁸⁷ DIN, s. 67.
- ⁸⁸ DIN, s. 66-67.
- ⁸⁹ HP, s. 148.
- ⁹⁰ HP, s. 149.
- ⁹¹ DIN, s. 78.
- ⁹² DIN, s. 78.
- ⁹³ DIN, s. 78.
- ⁹⁴ HP, s. 148-149.
- ⁹⁵ HP, s. 149.
- ⁹⁶ SV, s. 96-97.
- ⁹⁷ HP, s. 153ss.
- ⁹⁸ SV, s. 101.
- ⁹⁹ HP, s. 155-156.
- ¹⁰⁰ HP, s. 156-157.

¹⁰¹ HP, s. 157.

¹⁰² HP, s. 146.

¹⁰³ SV, s. 100.

¹⁰⁴ SV, s. 100.

¹⁰⁵ SV, s. 26.

¹⁰⁶ D. Cargnello, *Prefazione alla prima edizione*, w: *Logoterapia e Analisi Esistenziale*, Brescia 1978, s. 12.

¹⁰⁷ E. Fizzotti, *Un futuro per la vita*, w: V.E. Frankl, *La sofferenza di una vita senza senso*, Torino 1978, s. 5-8.

¹⁰⁸ D. Cargnello, *Prefazione...*, op. cit., s. 13.

¹⁰⁹ H. Küng, *Dio esiste?*, s. 362.

¹¹⁰ Ivi.

¹¹¹ Ivi.

¹¹² Ivi.